

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ἀνεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Uccardiello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

La colometria antica del I stasimo delle *Supplici* di Euripide

I testimoni delle *Supplici* di Euripide sono i due codici del XIV secolo, *Laurentianus pl.* XXXII 2 (L) e *Palatinus gr.* 287 (P), il cui rapporto nelle tragedie euripidee cosiddette ‘alfabetiche’ è oggetto di una lunga controversia¹. Molti studiosi, a partire da Wecklein², sostengono che P sia una copia diretta di L nelle tragedie ‘alfabetiche’; Zuntz³ portò nuovi argomenti a favore di questa tesi e, tramite una sistematica analisi dei due codici, individuò tre fasi di revisione triclina di L; Collard⁴, ponendosi sulla stessa linea, accolse la tripartizione zuntziana delle fasi triclinae; la tesi di una derivazione di P da L nelle tragedie ‘alfabetiche’ è stata accolta anche nell’edizione di Diggle⁵. Dall’altra parte, Wilamowitz⁶, Murray⁷, Turyn⁸ e Di Benedetto⁹ sostengono che P sia indipendente da L. In questo lavoro accolgo la recente rivalutazione di P da parte di Magnani¹⁰, secondo cui mentre L deriverebbe direttamente dal modello perduto Λ , P discenderebbe da un *working exemplar* (π), databile tra il 1319 e il 1321, copiato direttamente da Λ . Magnani inoltre ipotizza che ci sarebbe stata una ulteriore fase di revisione triclina (Tr^4) nel manoscritto π e da esso passata in P per le sezioni liriche di *Suppl.*, *IT* e *IA*¹¹. Dai dati raccolti per le sezioni liriche delle *Supplici* si hanno effettivamente annotazioni strofiche e metriche di mano del revisore p laddove manca una revisione triclina (cf. ad esempio le annotazioni al secondo stasimo) e annotazioni anche di lunga estensione di mano del revisore p assenti invece nella revisione triclina (cf. ad esempio le annotazioni *ad v.* 63 e *ad v.* 271). Tali annotazioni rivelano competenze metriche specifiche, ma non comportano interventi congetturali sul testo o sulla colometria dei passi delle *Supplici* esaminati in questo lavoro; questa ipotizzata quarta fase di revisione tricli-

¹ Questo contributo è la rielaborazione di un capitolo della mia dissertazione di dottorato. Sono molto grata a L. Battezzato per avermi suggerito il tema della presente ricerca e per avermi costantemente guidato nella preparazione di questo lavoro. La responsabilità di quanto viene qui pubblicato è comunque mia.

² Cf. Wecklein 1898, *Suppl.* 67.

³ Cf. Zuntz 1965, in part. 4-15.

⁴ Cf. Collard 1975, 31-8.

⁵ Cf. Diggle 1981a; 1984; 1994a. Diggle, nell’apparato della sua edizione, non distingue la seconda e la terza fase di revisione triclina, benché ritenga comunque che si tratti di fasi diverse (cf. Diggle 1994b, 483-9; 508-17).

⁶ Cf. Wilamowitz 1875, 3-7.

⁷ Cf. Murray 1902, 6-8; 1904; 1909.

⁸ Cf. Turyn 1957, 288 ss.

⁹ Cf. Di Benedetto 1965, 22.

¹⁰ Cf. Magnani 2000, 236-41. Dall’analisi delle sezioni liriche delle *Supplici*, sebbene generalmente i dati siano compatibili con la tesi sostenuta da Zuntz 1965, scaturiscono alcuni casi in cui le lezioni di P sono preferibili alle lezioni di L (ad esempio $\acute{\alpha}\nu\sigma\acute{\alpha}$ al v. 49, in luogo di $\acute{\alpha}\nu\sigma\acute{\alpha}$, o $\acute{\epsilon}\nu\epsilon\gamma\kappa\omicron\upsilon\sigma$ al v. 920, in luogo di $\acute{\epsilon}\nu\alpha\gamma\kappa\omicron\upsilon\sigma$); tali casi, seppur rari, possono considerarsi prova di indipendenza di P da L e/o sporadica testimonianza di una maggiore attenzione ortografica.

¹¹ Cf. Magnani 2010, 67: «Rimango persuaso del fatto che vi siano ragioni codicologiche, paleografiche e testuali contrarie alla ricostruzione zuntziana e favorevoli a un’indipendenza dei due mss., pur prodotti in un ambito comune: quindi $\Lambda > L + Tr^{1-2}$, Tr^3 ; $\Lambda > \pi$ (+ Tr^4 per *Suppl.*, *IT*, *IA*) $> P$ ».

niana non modifica pertanto l'oggetto del presente studio, e potrà essere argomento di ulteriori lavori specifici.

Dopo questa breve e necessaria premessa, veniamo all'analisi della colometria antica. Collard¹² nella sua edizione della tragedia ha offerto i dati relativi alla divisione in *cola* di L, ma non una ricostruzione della colometria antica dal momento che non l'ha assunta come base della colometria della sua edizione. Il presente contributo ha lo scopo di ricostruire la colometria antica del I stasimo della tragedia sulla base di un'analisi della divisione colometrica di LP.

Il breve canto corale si snoda in due coppie strofiche a ritmo giambo-trocaico. La prima coppia strofica si articola in un'iniziale invocazione alla città di Argo personificata (vv. 365-8b), seguita nella prima antistrofe dall'auspicio corale della realizzazione di un'alleanza tra Atene e Argo (vv. 369-72b); nella seconda strofe il coro esprime i dubbi sul futuro proprio e della città (vv. 373-6b) e, infine, la seconda antistrofe contiene una richiesta fiduciosa di aiuto alla città di Atene (vv. 377-80b).

Ecco la prima coppia strofica (vv. 365-8b ~ vv. 369-72b):

Strofe 1¹³

	-----	(1) 3 ia
365	ἰπλόβοτον Ἄργος, ὃ πάτριον ἐμὸν πέδον,	
	-----	(2) tr + pe
366	ἐκλύετε, τάδ' ἐκλύετ' ἄνακτος	
	-----	(3) δ
367	ὅσα περὶ θεοῦς	
	-----	(4) lk
368a	καὶ μεγάλα Πελασγία	
	---	(5) tr
368b	καὶ κατ' Ἄργος;	

Adnotationes: 365 χο(ρὸς) LP / στρ(οφή) Tr^{3ms} / στρ(οφ(ή) κώλων δ' p^{ms} / ἰπλόβοτον prima littera amplificata a Tr² / ἱαμβικοί καὶ χοριαμβικοί Tr^{2ms} / ἱαμβικά καὶ χοριαμβικά p^{md} / ἴαμβος Tr^{2sl}p^{sl} // 367 ἀντιμῆς p^{sl} // 368a ἀντιμῆς p^{sl} ///

Cola¹⁴: 368a μεγάλα | Tr³p // 368a-b Πελασγία — καὶ Tr³p ///

366 ἐκλύετε LP: <τάδ' > ἐκλύετε Page, ἐκλύετ' <ἔπεα > Willink / τάδ' ἐκλύετ' LP: τάδ' <ε γ' > ἐκλύετ' p, τάδ' ἐκλύετ' <ε > Murray // 367 περὶ LP: πρὸ p // 368a μεγάλα ed. Ald.: μεγάλα LP // 368b interrogationis nota Italie ///

¹² Cf. Collard 1975.

¹³ Per entrambe le coppie strofiche si offre un apparato delle annotazioni metriche di Triclinio e p, un apparato colometrico e un apparato critico.

¹⁴ Si adottano per convenzione il segno grafico | a indicare l'introduzione di fine di *colon* e il segno grafico – a indicare l'eliminazione di fine di *colon* da parte dei revisori.

365	Argo nutrice di cavalli, o mia terra patria,	(1)
366	hai udito, hai udito le parole del sovrano	(2)
367	pie verso gli dei	(3)
368a	e importanti per il paese dei Pelasgi	(4)
368b	e per Argo?	(5)

Antistrofe 1

	-----	(1) 3 ia
369	εἰ γὰρ ἐπὶ τέρμα καὶ τὸ πλεόν ἐμῶν κακῶν	
	-----	(2) tr + pe
370	ἰκόμενος ἔτι ματέρος ἄμυγμα	
	-----	(3) δ
371	φόνιον ἐξέλοι,	
	-----	(4) lk
372a	γᾶν δὲ φίλιον Ἰνάχου	
	---	(5) tr
372b	θεῖτ' ὀνήσας.	

Adnotaciones: 369 ἀντιστρ(οφή) Tr^{3ms} / ἀντιστρ(οφ(ή) κώλων δ' p^{ms} / ἴαμβο(ς) Tr^{2sl}p^{sl} ///

Cola: 370 ματέρος | Tr² // 370-1 ἄγαλμα — φόνιον Tr², ἄγαλμα | Tr³ // 371-2a ἐξέλοι — γᾶν Tr³p // 372a φίλιαν | Tr³ / Ἰνάχου — θεῖτ' Tr³p ///

370 ἄμυγμα Diggle: ἄγαλμα LP // 372a γᾶν δὲ L: γᾶν P, γᾶν <δὲ> p / φίλιον LP: φίλιαν Tr³p ///

369	Oh se, giungendo al termine e oltre	(1)
370	ai miei mali, alla lacerazione ¹⁵ insanguinata della madre	(2)
371	potesse ancora porre fine,	(3)
372a	e potesse rendere amica	(4)
372b	la terra di Inaco facendo benefici.	(5)

Nella prima coppia strofica la colometria antica presenta al *colon* 2 (vv. 366 ~ 370) il raro *colon* giambo-trocaico *tr + pe*¹⁶ (-----~-----)¹⁷.

¹⁵ Si accoglie la congettura ἄμυγμα 'lacerazione' (cf. Diggle 1973, 245-7; contributo poi ripubblicato in Diggle 1981b), ritenuta appropriata al contesto di strazio e dolore espresso dalle parole corali, al contrario di quanto ritiene Collard 1975, 205: «I cannot believe he is right, for mention of the Cho.'s grief (50f, 76f) is here incongruous».

¹⁶ Per comodità di riferimento si adotta la nomenclatura metrica proposta da West 1982, XII, ampiamente in uso per i tipi di *cola* analizzati in questo lavoro: «pe penthemimer (x~v~x)».

¹⁷ In questo caso entrambe le occorrenze di ἐκλύετ(ε) sono scandite con la prima sillaba lunga, con confine sillabico dopo *kappa*. Una scansione con la sillaba breve compromette la responsione

Sotto il profilo metrico c'è responsione tra strofe e antistrofe e, presumibilmente, era ritenuta ammissibile dalle analisi triclinarie¹⁸. Eccezionale è l'associazione di un *metron* trocaico con il pentemimere giambico (che ricorre nella stessa tragedia, però come *colon* a sé, anche al v. 826a κατὰ μὲν ὄνυξιν ~ ~ ~ ~ ~ e al v. 831 πυρός τε φλογμός ~ ~ ~ ~ ~, secondo la colometria di LP). L'insolita sequenza metrica della *paradosis* è in linea con il ritmo giambo-trocaico dell'ode, richiamando ritmicamente il secondo *colon* della seconda coppia strofica (vv. 374 ~ 378 *ia + tr*)¹⁹.

La divisione colometrica manoscritta individua come terzo *colon* (vv. 367 ~ 371) un docmio isolato ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ in responsione²⁰. La presenza del docmio in contesti giambici è molto frequente²¹, così come è frequente che laddove erano individuate forme docmiache venissero isolate su un solo rigo, come si riscontra secondo la colometria manoscritta in contesto giambico nel *kommós* al v. 825 τάλαινα τέκνων (~ ~ ~ ~ ~) e nel secondo intermezzo lirico al v. 1074 [ἐξ ἔ.] σχέτλια τάδε παθῶν (~ ~ ~ ~ ~)²².

Al v. 368a (*colon* 4 della strofe), accogliendo la semplice correzione di μεγάλα (L) in μεγάλα presente già nell'edizione Aldina²³ e accogliendo la colometria di

nell'antistrofe e richiede interventi sostanziosi (cf. <τάδ' > ἐκ- Page 1934). Collard 1975, 202 segnala che questa sillaba è «long only in lyric, Ba. 573 glyconic, Md. 135 dactylic».

¹⁸ Le annotazioni metriche triclinarie in L, ascrivibili alla seconda fase di revisione, descrivono l'ode come costituita da ἰαμβικοί καὶ χοριαμβικοί, così come le annotazioni a margine del revisore p in P. Dunque, è plausibile pensare che Triclinio nella terza fase di revisione desse come interpretazione del *colon* 2 *cho + pe*. A proposito della colizzazione triclinaiana mi trovo in disaccordo con Collard 1975, 66, il quale attribuisce la divisione dopo ματέρος a Tr³, incurante dell'ingrandimento dell'occhiello dell'*alpha* iniziale di ἄγαλμα, che va invece - a ben guardare - a coprire il *dicolon* inserito nella seconda fase di revisione e a inserire un *dicolon* di colore rossiccio dopo ἄγαλμα per ripristinare la divisione manoscritta.

¹⁹ Se si considera la dottrina metrica e ritmica antica, la sequenza costituita dall'associazione tra *metra* quali il trocheo (~ ~ ~ ~ ~) e il pentemimere giambico (~ ~ ~ ~ ~) è descrivibile come asinarteta, in cui la difficoltà di *conexio* si deve alla combinazione di un *metron* di ritmo ascendente e di una *τομή* di ritmo discendente.

²⁰ Nella strofe Tr² conferma la colizzazione trasmessa dal codice, ponendo un *dicolon* nello spazio bianco successivo a θεούς, mentre Tr³ modifica la colizzazione della strofe cancellando il *dicolon* inserito nella seconda fase e unendo il *colon* 3 alla prima parte del *colon* 4 (nella strofe fino a μεγάλα, nell'antistrofe fino a φίλων), ottenendo la sequenza ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ nella strofe e ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ nell'antistrofe.

²¹ La stretta associazione di *metron* giambico e docmiaco si riscontra ad esempio anche nella tragedia omonima di Eschilo (Aesch. *Suppl.* vv. 348 ~ 359). Tale associazione è assai frequente nelle colometrie antiche; basti citare l'esempio individuato da Fleming 2007, 104 di un docmio in contesto giambico nell'*Agamennone* ai vv. 223 s. ~ 233-2 s. Per tale frequente associazione si vedano Dale 1968², 107 ss., Korzeniewski 1998 [1968], 164, West 1982, 111 s., Martinelli 1995, 271 s. e Gentili - Lomiento 2003, 241; per l'unione del docmio con il cretico, il molosso e il baccheo si veda Medda 1993.

²² Tale tendenza di isolamento dei docmi si riscontra anche negli interventi dei revisori: ad esempio nella stessa tragedia al v. 280b Tr³ (e p) anticipa alla fine del *colon* 15 (v. 280a) ἰκέταν a ottenere un tetrametro dattilico catalettico *in syllabam* seguito dal docmio ἢ τιν' ἀλάταν οἱ- (~ ~ ~ ~ ~), sequenza anche interpretabile come *dodrans* (= emiasclepiadeo); al v. 921 Tr² (e p) pone fine di *colon* dopo ὠδίσ, isolando il docmio καὶ νῦν Αἴδας (~ ~ ~ ~ ~) in un singolo *colon*.

²³ La lezione μεγάλα è accolta non solo nell'*editio princeps* (Aldina 1504), ma anche in Canter 1571, Markland 1763, Musgrave 1778, Kirckhoff 1867², Wilamowitz 1875 tra *crucis*, Wecklein 1898, Murray 1902, Collard 1975, Diggle 1981a e Kovacs 1998.

LP²⁴, si ottiene agevolmente la sequenza - - - - - - - - , interpretabile come un leccio in regolare responsione nell'antistrofe a γᾶν δὲ φίλιον Ἰνάχου al v. 372a²⁵.

A conclusione della prima coppia strofica, la colizzazione manoscritta presenta un metro trocaico in regolare responsione (vv. 368b ~ 372b).

Volgiamo ora l'attenzione alla seconda coppia strofica (vv. 373-6b ~ vv. 377-80b):

Strofe 2

	- - - - - - - - - -	(1) 3 ia
373	καλὸν <δ'> ἄγαλμα πόλεσιν εὐσεβῆς πόνος	
	- - - - - - - -	(2) ia + tr
374	χάριν τ' ἔχει τὰν ἐς αἰεῖ.	
	- - - - - - - - - -	(3) 3 ia
375	τί μοι πόλις κρᾶνεῖ ποτ'; ἄρα φίλιά μοι	
	- - - - -	(4) δ
376a	τεμεῖ καὶ τέκνοις	
	- - - - -	(5) 2 ba
376b	ταφὰς ληψόμεσθα;	

Adnotaciones: 373 στρ(οφή) Tr^{3ms} / στρ(οφ(ή) ἐτ(έ)ρ(α) κῶλων δ' p^{ms} / ἴαμβο(ς) Tr^{2sl}p^{sl} // 375 ἴαμβο(ς) Tr^{2sl}p^{sl} ///

Cola: 375 τιμόπτολις | L / τιμόπτολις — κρᾶνεῖ Tr¹ ///

373 καλὸν <δ'> Tr³: καλὸν LP, καλῶν Tr² // 374 τὰν ἐς αἰεῖ Wilamowitz: τὰν ἔσσαει Lp, τ' ἄν εἰσαεῖ P // 375 τί μοι πόλις Musgrave: τιμόπτολις <L>P, τιμόπτολις Tr¹ / ἄρα p: ἄρα LP, ἄρα Tr¹ // 376a τεμεῖ LP: τεμοῦσι Willink / τέκνοις LP: τέκνοις<ιν> p // 376b ληψόμεσθα LP: ληψόμεθα Tr¹⁻² ///

²⁴ Mi discosto dalla ricostruzione della colizzazione manoscritta offerta da Collard 1975, 66, che attribuisce a L una divisione nella strofe dopo μεγάλα (senza rispondenza nell'antistrofe). Questa divisione è di Tr³, che probabilmente vi individuava un coriambo (non si hanno annotazioni a riguardo ascrivibili alla terza fase), la cui responsione nell'antistrofe è ottenuta, oltre che dall'inserimento di fine di *colon* dopo φίλιον, dall'emendamento φίλαν. Conseguenze di tale intervento tricliniano sono la libera responsione *ia* (Πελασγία) ~ *cr* (Ἰνάχου) e il congiungimento del cretico al *colon* 5 a formare *cr + tr*. In P il revisore p inserisce un *dicolon* tra μεγάλα e Πελασγία nella strofe, mentre nell'antistrofe non modifica la divisione colometrica, ma integra δέ.

²⁵ La presenza di lecci in contesto giambico ricorre più volte nella stessa tragedia secondo la colometria antica: nel secondo stasimo ai vv. 624 ~ 632 (ἐπιμένει τὸν ἄλκιμον ~ πόλεος ἐκκόμιζέ μοι); nel terzo stasimo ai vv. 780 ~ 788 (καὶ στρατηλάταις δορὸς ~ ὄφελ' ἄμερᾶν κτίσαι), ai vv. 784 ~ 792 (τὰν ἄελπτον ἀμέραν ~ νῦν δ' ὄρω σαφέστατον), ai vv. 799 ~ 812 (τῶν κατὰ χθονὸς νεκρῶν ~ σώμαθ' αἵματοσταγῆ); al v. 832 (ὁ Διὸς ἐν κάρᾳ πέσοι); nel *kommos* finale ai vv. 1127b ~ 1134b (παῖ, φέρεις δάκρυα φίλα ~ ποῦ δὲ πόνος ἐμῶν τέκνων - - - - -) e al v. 1128 ~ 1135 (ματρὶ τῶν ὀλωλότων ~ ποῦ λοχευμάτων χάρις).

373	Un'impresa pia è per le città	(1)
374	un nobile ornamento e porta gratitudine in eterno.	(2)
375	Che cosa mai deciderà per me la città? Forse stringerà	(3)
376a	con me un patto di amicizia e avremo	(4)
376b	tombe per i nostri figli?	(5)

Antistrofe 2

	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	(1) 3 ia
377	ἄμυνε ματρί, πόλις, ἄμυνε, Παλλάδος,	
	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	(2) ia + tr
378	νόμους βροτῶν μὴ μαιίνειν.	
	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	(3) 3 ia
379	σύ τοι σέβεις δίκαν, τὸ δ' ἦσσαν ἀδικία	
	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	(4) pros ^δ
380a	† νέμεις ἀεὶ τὸν δυσ-	
	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	(5) 2 ba
380b	τυχῆ† πάντα ῥύη.	

Adnotations: 377 ἀντιστρ(οφή) Tr^{3ms} / ἀντιστρ(οφή) κώλων δ' p^{ms} / ἴαμβο(ς)
Tr^{2sl}p^{sl} // 379 ἴαμβος Tr^{2sl}p^{sl} ///

Cola: 380a δυσ- — -τυχῆ P ///

379 δίκαν L^c vel Tr^{1P}: δίκαν L // 380a ἀεὶ LP: αἰεὶ p // 380a-b ἀεὶ τὸν δυστυχῆ LP: [ἀεὶ] τὸν τε δυστυχῆ Dindorf, δυστυχῆ τ' ἀεὶ Nauck, ἀεὶ [τὸν] <τε> δυστυχῆ Willink // 380b πάντα ῥύη LP: πάντ' ἐρύη (praemonente Maas) Diggle ///

377	Proteggi la madre, città di Pallade, difendila;	(1)
378	non lasciare che le leggi degli uomini siano violate.	(2)
379	Tu dunque rispetti la giustizia, non concedi nulla	(3)
380a	all'ingiustizia † e sempre † ti prendi cura	(4)
380b	di ogni † sventurato †.	(5)

Il testo del primo *colon* (vv. 373 ~ 377), così come tramandato dai codici, è di senso ineccepibile, ma comporta una libertà di responsione²⁶ (cr + 2 ia ~ 3 ia), a cui aveva già ovviato Triclinio durante la terza fase di re-

²⁶ La libertà di responsione tra cretico e giambo è ritenuta da alcuni studiosi difendibile sulla base della possibilità della protrazione della prima sillaba lunga del cretico. Per il dibattito sulla responsione tra *metron* giambico e *metron* cretico in tragedia si vedano Wilamowitz 1921, 293 s., Denniston 1936, 143 s., West 1982, 103 s., Zuntz 1983, 275, Gentili – Lomiento 2003, 221 ss., Curti 2014, 230 s. e Galvani 2014, 60-8. Martinelli 1995, 197 riporta come possibili casi di tale responsione in Euripide *Andr.* vv. 467 ~ 475 e *El.* vv. 1185 ~ 1201.

visione, integrando <δ>²⁷ a ripristinare un regolare trimetro giambico. In questo caso sembra ragionevole accogliere per la ricostruzione della colometria la facile congettura triclinaiana, tanto più che, sotto il profilo metrico, il *colon* costituisce non solo un richiamo al successivo trimetro giambico (vv. 375 ~ 379), ma anche al *colon* di apertura della prima coppia strofica, un trimetro giambico in regolare responsione, e nelle sezioni liriche della tragedia al *colon* incipitario della terza coppia strofica della parodo (vv. 71 ~ 79), della seconda coppia strofica del secondo stasimo (vv. 618 ~ 626) e della terza coppia strofica del *kommos* finale (vv. 1152 ~ 1158). Inoltre, la rispondenza tra il primo *colon* della strofe e il primo dell'antistrofe è rafforzata dalla soluzione πόλλε- ~ ~ πόλλι- ~ ~ con corrispondenza verbale nella stessa sede metrica.

Il secondo *colon* è stato oggetto dei maggiori interventi apportati alla seconda coppia strofica. Nella strofe il *colon* 2 (v. 374), così come trasmesso da L, presenta la sequenza ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~, descrivibile come costituita da un giambo e un coriambo. Nell'antistrofe, invece, il *colon* (v. 378) è costituito da un giambo e un trocheo. Con l'accoglimento della forma αἰὲ nel *colon* della strofe, che si ha a testo in Wilamowitz²⁸, in luogo della lezione manoscritta ἀεὶ, si ripristina la perfetta responsione, ottenendo la sequenza ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ da interpretarsi *ia + tr*. È proprio la volontà di evitare il dimetro costituito dall'associazione di un metro giambico a un metro trocaico la causa dei numerosi tentativi di emendazione proposti nelle edizioni moderne della tragedia.

Il dimetro *ia + tr* non costituisce un caso isolato nella tragedia: infatti, si trova a conclusione dell'epodo del terzo stasimo al *colon* 14 (vv. 835c-6) δώματα λιποῦσ' ἦλθ' Ἐρινύς ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~.

La presenza di tale dimetro (~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~) nella colometria antica²⁹ è stata recentemente analizzata da Lomiento³⁰ nel canto d'ingresso delle *Supplici* di Eschilo ai vv. 73 ~ 82 ἀπειρόδακρύν τε καρδιάν ~ ὕβριν δ' ἐτοίμως στυγόντες e ai vv. 97 ~ 105 ἀφ' ὑψηπύργων πανώλεις ~ βρότειον, οἶα νεάζει, evidenziandone la presenza in epoca coeva in Pindaro (2013, 33)³¹.

Il *colon* 3 (vv. 375 ~ 379) è un trimetro giambico. La rispondenza tra strofe e antistrofe è rafforzata dalla soluzione presente in entrambi i *cola* a realizzare il primo elemento lungo del terzo giambo (φίλλι- ~ ~ ~ ἀδι- ~ ~). Se dunque l'analisi metrica non presenta problemi, il testo tradito per ragioni di senso necessita l'emendamento

²⁷ Nella seconda fase di revisione invece Triclinio corregge per ottenere l'iniziale giambo proponendo καλῶν, meno adatto al contesto.

²⁸ Cf. Wilamowitz 1875, 95.

²⁹ Nella colometria antica eschilea il *colon ia + tr* si riscontra anche in *Pers.* vv. 257 ~ 263 (Fleming 2007, 6) e in *Ch.* v. 78 δίκαια καὶ μὴ δίκαια (Galvani 2015, 49-51).

³⁰ Cf. Lomiento 2013, 31.

³¹ Lomiento 2013, 33 a proposito di tale dimetro afferma: «è documentato dalla coeva poesia pindarica: nell'*incipit* della seconda *Olimpica*, del 476 a.C., per Terone di Agrigento; nella quarta *Olimpica*, del 452 a.C., per Psauimi di Camarina (ep. 8; ved. Lomiento 1999) e ancora nei *Threnoi* (fr. 59,5 e 60 Cannatà = 131 a,b; 134 Maehler). La combinazione di piedi trocaici con il giambo è, per altro, definita "di stile pindarico" nell'antico commento metrico ai *Sette contro Tebe* di Eschilo (p. 50, 3 Smith). Lo schema doveva apparire talmente tipico, da essere ripreso, se ci si attiene alla colometria dei manoscritti, da Aristofane negli *Uccelli* (v. 906), proprio nell'ambito della parodia del poeta lirico». Cf. anche Santé 2005, 32.

τί μοι πόλις, proposto da Musgrave, in luogo di τιμόπολις³². Inoltre, è da notare che bisogna prestare fede alla colizzazione di P, che differisce da L nella strofe: infatti, L presenta fine di *colon* nella strofe dopo τιμόπολις, sebbene in corrispondenza nell'antistrofe dopo σέβεις non vi sia alcun segno di fine di *colon* a isolare il primo giambo del trimetro; P invece non presenta alcuna divisione dopo il primo giambo né nella strofe né nell'antistrofe. Inoltre, prestando fede alla colizzazione di P il *colon* può leggersi come voluto richiamo al *colon* iniziale, un trimetro giambico in regolare responsione. È comunque possibile che il *dicolon* dopo σέβεις sia stato erroneamente omesso in L o in un antecedente.

Problematica è la colizzazione dei *cola* 4 e 5 che differisce in L e P. Il quarto *colon* della strofe è trasmesso da entrambi i codici come τεμεῖ καὶ τέκνοις (v. 376a), scandibile $\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}$ ³³ e interpretabile come un docmio, in responsione nell'antistrofe (v. 380a) a νέμεις αἰεὶ τὸν δυσ- (con fine di *colon* non coincidente con fine di parola)³⁴, che realizza la sequenza $\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}$, descrivibile come prosodiaco docmiaco³⁵. È anche possibile che la sequenza antica prevedesse αἰεὶ, come nella congettura di p, al posto di αἰεὶ, il che corrisponderebbe a *ba + mol*. I *cola* 4 e 5 dell'antistrofe, però, sono trasmessi come *colon* unico in P, che pure nella strofe presentava fine di *colon* dopo τέκνοις³⁶.

La libera responsione $\delta \sim \text{pros}^\delta$ non costituisce un caso isolato nelle colometrie antiche fino ad ora ricostruite³⁷. Per le attestazioni in Euripide di tale responsione si vedano ad esempio tre casi individuati da Fileni³⁸: nella parodo degli *Eraclidi* ai vv. 83 κατέσχετ' ἐκλιπόν- (pros^δ) ~ 104 πότνια γὰρ Δίκη (δ)³⁹; nell'*Ippolito* ai vv. 822 πέλαγος εἰσορῶ (δ) ~ 841 τάλαινα, καρδίαν (pros^δ); nell'*Elettra* ai vv. 1151 τάδ' ἐννέποντος ᾧ (pros^δ) ~ 1159 ἔκανεν αὐτόχειρ (δ).

³² La lezione dei codici è completamente leggibile in P, mentre in L la riscrittura del *sigma* finale per mano di Tr¹ impedisce la lettura dell'ultima lettera che comunque si suppone la medesima di modulo minore. Mi trovo in disaccordo con Zuntz 1965, 71, il quale con sicurezza nega la presenza di interventi attribuibili alla prima fase di revisione (dato confermato a suo giudizio dall'assenza di tali modifiche in P) e attribuisce tale modifica a Tr², argomentando «probably merely replacing a smaller original one because he regarded the space left after it by L* as misleading». Sebbene solitamente le modifiche colometriche siano apportate nelle fasi successive alla prima, il colore molto intenso e il *ductus* di questo intervento permettono di stabilire che si tratti di una semplice riscrittura della lettera finale di Tr¹ nel rispetto della precedente colizzazione. Collard 1975, 67 in apparato attribuisce alla mano dello stesso copista di L che si autocorregge tale intervento, lasciando tra parentesi l'eventualità che la rasura sia attribuibile invece a Tr¹ e dunque tale intervento sia successivo. A mio giudizio è da escludere anche che si tratti di un'autocorrezione del copista di L.

³³ È anche possibile $\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}$ con penultima lunga, sempre da interpretarsi come docmio.

³⁴ Tale fine di *colon* non è segnalata da Collard 1975.

³⁵ Cf. Gentili – Lomiento 2003, 237.

³⁶ Il revisore p nella strofe congettura τέκνοις<iv> probabilmente a ottenere il dimetro *ba + mol* in strofe e antistrofe ($\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}\check{\text{---}}$: τεμεῖ καὶ τέκνοις<iv> ~ νέμεις αἰεὶ τὸν δυσ-).

³⁷ Per un'esauriente indagine sulla responsione docmiaca secondo la colometria antica in tragedia si vedano Tessier 1993 e Fileni 2004, 94 s., in Sofocle Andreatta 1999, in Eschilo Andreatta 2012 e Novelli 2004, 59. Per una sistematica analisi delle fonti antiche sul docmio si veda, inoltre, il recente contributo di Andreatta 2014.

³⁸ Cf. Fileni 2004, 95.

³⁹ Per la ricostruzione del *colon* si vedano Fileni 2006, 25 s. per il testo e per la discussione 36 s. e Magnani 2000, 185 s.; il *colon* della strofe (v. 83) è costituito da $\text{pros}^\delta + \delta$.

Nonostante che nelle ricostruzioni delle antiche colometrie si abbiano paralleli della libertà di responsione docmio e prosodiaco docmiaco, il *colon* trasmessoci presenta un problema di sintassi: la mancanza di un connettivo. A ciò gli editori moderni hanno cercato di ovviare con diverse congetture che ripristinano anche la responsione. Ad esempio la congettura proposta da Nauck νέμεις δυστυχή τ' ἄει uniforme-rebbe la responsione con un regolare docmio seguito da 2 *ba*. Un altro tentativo di emendazione al testo tradito è stato proposto da Dindorf che espunge ἄει e corregge νέμεις τὸν τε δυστυχή (˘ - - - ˘ - - - ˘). La recente congettura di Willink [τόν] <τε> δυστυχή è senz'altro efficace sotto il profilo sintattico per la scelta dell'espunzione dell'articolo che ha il vantaggio di generalizzare il sostantivo; essa dà luogo alla sequenza ˘ - - - - ˘ - - - - ˘, un prosodiaco docmiaco, che incide sul problema della responsione in quanto comporta l'accoglimento anche della correlata congettura di Willink nella strofe al v. 376a τεμοῦσι in luogo di τεμεῖ. Si noti che sul piano metrico accogliendo la congettura [τόν] <τε> si può ricostruire la colometria del *colon* 4 dell'antistrofe senza necessità di trasposizioni, che sembrano meno probabili quando riguardano vocaboli, come δυστυχή, divisi su due *cola*: sarebbe indispensabile sospettare che l'erronea trasposizione avrebbe avuto luogo nella fase precedente alla colizzazione a noi giunta.

L'ode (vv. 376b ~ 380b) si conclude, secondo la disposizione colometrica tradita, con la sequenza ˘ - - - ˘ - - - ˘, un dimetro bacchiaco nella strofe⁴⁰, mentre nell'antistrofe si ha il *colon* -τυχή πάντα ῥύη. Sebbene il *colon* dell'antistrofe corrisponda ai nostri occhi alla sequenza metrica ˘ - - - - - ˘, interpretabile come *ba* + *mol*, probabilmente però veniva letto (come da alcuni editori ancora oggi) πάντα ῥύη con -α breve, nonostante l'*alpha* sia seguita da ῥ-, una prosodia molto rara ma attestata⁴¹; per evitare questa rara prosodia è possibile accogliere l'attraente congettura πάντ' ἔρῳη proposta in apparato da Diggle⁴². Si noti come il *colon* conclusivo richiami ritmicamente, seppur con *uariatio*, l'usuale itifallico con cui si conclude la maggior parte delle sezioni liriche della tragedia stessa⁴³.

⁴⁰ Incerta è la cronologia della correzione triclinaiana ληψόμεθα in luogo di ληψόμεθα, atta a modificare la quantità della penultima sillaba; l'intervento, per il colore molto scuro e l'ampio modulo, sembra appartenere alla prima fase, ma per *ductus* parrebbe ricollegabile all'attività di correzione propria della seconda fase. Zuntz 1965, 71 attribuisce invece con certezza l'intervento a Tr², specificando «for this alteration I can see no reason – unless at the time he already recognized that this word corresponds metrically with the end of the song and misjudged its metre (ῥύη ˘)». L'intervento è segnalato nell'apparato di Wecklein 1898, 19, ma non in Collard 1975.

⁴¹ Cf. Collard 1975, 206. Per le rarissime eccezioni al fenomeno dell'allungamento della sillaba finale che precede *rho* in ambito tragico Dodds 1960, 71 individua in Eur. *Ba.* tre casi ai vv. 59, 236 e 1338.

⁴² Cf. Diggle 1981a, 17.

⁴³ Secondo la colometria tradita terminano con itifallico: nella parodo il *colon* conclusivo della terza coppia strofica (vv. 78 ~ 86) *ia* + *ith*; nel secondo stasimo il *colon* conclusivo della prima coppia strofica (vv. 607 ~ 616-7) *ba* + *ith* e della seconda coppia strofica (vv. 625 ~ 633) *ith*; nel terzo stasimo il *colon* conclusivo della coppia strofica (vv. 785 ~ 793) *ia* + *ith* e il *colon* conclusivo della prima coppia strofica del primo *kommos* (vv. 810 ~ 823) *ith*; nel *kommos* finale il *colon* conclusivo della prima coppia strofica (vv. 1130 ~ 1137) *cho* + *ith*, della seconda coppia strofica (vv. 1144 ~ 1151) *cho* + *ith* e della terza coppia strofica (vv. 1157 ~ 1163) *ia* + *ith*. Mentre terminano con un baccheo come secondo elemento del dimetro: il *colon* conclusivo del primo intermezzo li-

Per concludere, senza entrare nel merito del recente dibattito sull'accettabilità e affidabilità della colometria antica⁴⁴, la valutazione critica *colon per colon* della divisione colometrica dei manoscritti ha permesso di arricchire il repertorio di attestazioni metriche antiche, mettendo in luce da un lato la presenza nella tradizione manoscritta di corrottele di vario tipo, errori testuali e colometrici dovuti a sviste dei copisti o alle esigenze della *mise en page*, dall'altro una generale coerenza e ragionevolezza metrica.

Nadia Rosso

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aldina 1504 = M. Musurus, *Editio Aldina*, Venezia 1504.
- Andreatta 1999 = L. Andreatta, *Normalizzazione del docmio 'lungo' strofico nel testo sofocleo*, in G. Avezzù 1999 = G. Avezzù, *ΔΙΔΑΣΚΑΛΙΑΙ. Tradizioni e interpretazione del dramma attico*, Padova 1999, 115-62.
- Andreatta 2012 = L. Andreatta, *Contesti docmiaci in Eschilo*, San Donà di Piave 2012.
- Andreatta 2014 = L. Andreatta, *Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni*, Roma 2014.
- Barrett 1964 = W.S. Barrett, *Euripides, Hippolytos*, Oxford 1964.
- Battezzato 2008a = L. Battezzato, *La colometria antica del terzo stasimo delle 'Coefore' di Eschilo*, *Lexis* 26, 2008, 79-89.
- Battezzato 2008b = L. Battezzato, *Colometria antica e pratica editoriale moderna*, *QUCC* 90, 2008, 133-54.
- Canter 1571 = W. Canter, *Euripidis tragoediae XIX, in quibus praeter infinita menda sublata, carminum omnium ratio hactenus ignorata nunc primum proditur*, Anversa 1571.
- Collard 1975 = C. Collard, *Supplices, Euripides*, Groningen 1975.
- Curti 2014 = M. Curti, *Anomalie responsive nei giambi lirici*, *Lexis* 32, 2014, 229-47.
- Dale 1968² = A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge 1968².
- Denniston 1936 = J.D. Denniston, *Lyric Iambics in Greek Drama*, in *Greek Poetry and Life. Essays Presented to Gilbert Murray*, Oxford 1936, 121-44.
- Di Benedetto 1965 = V. Di Benedetto, *La tradizione manoscritta euripidea*, Padova 1965.
- Diggle 1973 = J. Diggle, *The 'Supplices' of Euripides*, *GRBS* 14, 1981, 241-69.
- Diggle 1981a = J. Diggle, *Euripidis Fabulae: Supplices, Electra, Hercules, Troades, Iphigenia in Tauris, Ion*, II, Oxford 1981.
- Diggle 1981b = J. Diggle, *Studies on the Text of Euripides*, Oxford 1981.
- Diggle 1984 = J. Diggle, *Euripidis Fabulae: Cyclops, Alcestis, Medea, Heraclidae, Hippolytus, Andromacha, Hecuba*, I, Oxford 1984.
- Diggle 1994a = J. Diggle, *Euripidis Fabulae: Helena, Phoenissae, Orestes, Bacchae, Iphigenia Aulidensis, Rhesus*, III, Oxford 1994.
- Diggle 1994b = J. Diggle, *Euripidea. Collected Essays*, Oxford 1994.

rico (vv. 923-4) $\delta + ba$ (o \hat{hipp}) e il *colon* conclusivo della coppia strofica del quarto stasimo (vv. 962 ~ 970) $gl + ba$.

⁴⁴ Cf. Koster 1940; Barrett 1964; Mastronarde – Bremer 1982; Gentili – Perusino 1999; Tessier 1999; Gentili – Lomiento 2001; Pace 2001; Parker 2001; Gentili 2002; Willett 2002; Gentili – Lomiento 2003; Fleming 2007; Battezzato 2008a e 2008b; Finglass 2010; Galvani 2015.

- Dindorf 1851² = W. Dindorf, *Euripides Tragoediae superstites et deperditarum fragmenta*, Oxford 1851².
- Dodds 1960 = E.R. Dodds, *Euripides, Bacchae*, Oxford 1960.
- Fileni 2004 = M.G. Fileni, *Docmi in responsione nella tragedia attica: alcuni casi di restauro metrico*, QUCC 78, 2004, 85-98.
- Fileni 2006 = M.G. Fileni, *Euripide, Eraclidi. I canti*, Roma 2006.
- Finglass 2010 = P. Finglass, recensione di F.G. Giannachi, *Sofocle: Edipo Re. I canti. I canti del teatro greco* 3, Pisa-Roma 2009, BMCR 2010.05.39.
- Fleming 2007 = Th.J. Fleming, *The Colometry of Aeschylus*, a c. di G. Galvani, Amsterdam 2007.
- Galvani 2014 = G. Galvani, *Casi discussi di responsione libera nei giambi lirici di Eschilo*, ARF 16, 2014, 57-76.
- Galvani 2015 = G. Galvani, *Eschilo, Coefore. I canti*, Pisa-Roma 2015.
- Gentili 2002 = B. Gentili, *La memoria operativa e la colometria del testo poetico*, QUCC 71, 2002, 21-3.
- Gentili – Lomiento 2001 = B. Gentili – L. Lomiento, *Colometria antica e filologia moderna*, QUCC 69, 2001, 7-22.
- Gentili – Lomiento 2003 = B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.
- Gentili – Perusino 1999 = B. Gentili – F. Perusino, *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa-Roma 1999.
- Hermann 1811 = G. Hermann, *Euripidis Supplices*, Leipzig 1811.
- Italie 1951 = G. Italie, *Euripides' Smekende Vrouwen*, Groningen 1951.
- Kirchhoff 1867² = A. Kirchhoff, *Euripidis Tragoediae*, Berlin 1867².
- Korzeniewski 1998 [1968] = D. Korzeniewski, *Metrica greca*, traduzione di O. Imperio, Palermo 1998 [ed. originale D. Korzeniewski, *Griechische Metrik*, Darmstadt 1968].
- Koster 1940 = W.J.W. Koster, *Studia ad colometriam poëseos graecae pertinentia*, Mnemosyne 9, 1940, 1-43.
- Kovacs 1998 = D. Kovacs, *Euripides: Suppliant Women, Electra, Heracles*, Cambridge 1998.
- Lomiento 2013 = L. Lomiento, *Antichi versi greci. Considerazioni sullo statuto documentario delle fonti metriche*, Trieste 2013.
- Magnani 2000 = M. Magnani, *La tradizione manoscritta degli 'Eraclidi' di Euripide*, Bologna 2000.
- Magnani 2010 = M. Magnani, *[Eur.] Dan. Fr. 1132 k., Giovanni Catrario e la tradizione di Luciano*, Eikasmos 21, 2010, 49-88.
- Markland 1763 = J. Markland, *Euripidis Drama Supplices Mulieres ad codd. mss. recensitum, et versione correctae, notis uberrimis illustratum*, London 1763.
- Martinelli 1995 = M.C. Martinelli, *Gli strumenti del poeta. Elementi di metrica greca*, Bologna 1995.
- Mastronarde – Bremer 1982 = D.J. Mastronarde – J.M. Bremer, *The Textual Tradition of Euripides' Phoinissai*, Berkeley-Los Angeles-London 1982.
- Medda 1993 = E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (Cretico, Molosso, Baccheo, Spondeo, Trocheo, Coriambo)*, SCO 43, 1993, 101-234.
- Murray 1902 = G. Murray, *Euripidis Fabulae*, I, Oxford 1902.
- Murray 1904 = G. Murray, *Euripidis Fabulae*, II, Oxford 1904.
- Murray 1909 = G. Murray, *Euripidis Fabulae*, III, Oxford 1909.
- Musgrave 1778 = S. Musgrave, *Euripidis quae exstant omnia*, Oxford 1778.
- Nauck 1871³ = A. Nauck, *Euripidis Tragoediae*, Leipzig 1871³.
- Novelli 2004 = S. Novelli, *Normalizzazione metrica e sintattica in Aesch. 'Cho.' 639 ss.*, QUCC 77, 2004, 55-63.

- Pace 2001 = G. Pace, *Euripide, Reso. I canti*, Roma 2001.
- Page 1934 = D.L. Page, *Actors' interpolations in Greek tragedy: studied with special reference to Euripides' Iphigenia in Aulis*, Oxford 1934.
- Parker 2001 = L.P.E. Parker, *Consilium et ratio? Papyrus A of Bacchylides and Alexandrian Metrical Scholarship*, CQ 51, 2001, 23-52.
- Santé 2005 = P. Santé, *Pindaro, "Ol." 10, 46-47*, QUCC 79, 2005, 29-33.
- Tessier 1993 = A. Tessier, *La responsione tra sequenze docmiache*, in R. Pretagostini, *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di Bruno Gentili*, Roma 1993, 667-74.
- Tessier 1999 = A. Tessier, *Demetrio Triclinio (ri)scopre la responsione*, in B. Gentili – F. Perusino, *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa-Roma 1999, 31-49.
- Turyn 1957 = A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana 1957 (edizione anastatica Roma 1970).
- Wecklein 1898 = N. Wecklein, *Euripidis Fabulae: Iphigenia Taurica, Supplices, Bacchae, Heraclidae, Hercules, Iphigenia Aulidensis*, II, Leipzig 1898.
- West 1982 = M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982.
- Wilamowitz 1875 = U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Analecta Euripidea*, Berlin 1875.
- Wilamowitz 1921 = U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921.
- Willett 2002 = S.J. Willett, *Working Memory and its Constraints on Colometry*, QUCC 71, 2002, 7-19.
- Willink 2010 = Ch.W. Willink, *Collected Papers on Greek Tragedy*, Leiden 2010.
- Zuntz 1965 = G. Zuntz, *An Inquiry into the Transmission of the Plays of Euripides*, Cambridge 1965.
- Zuntz 1983 = G. Zuntz, *Textkritische Anmerkungen zu Aischylos 'Hepta'*, Hermes 111, 1983, 259-81.

Abstract: The paper discusses the colometry of Euripides, *Supplices* 365-80, as presented in manuscript tradition (*Laurentianus* pl. XXXII 2 and *Palatinus* gr. 287), paying specific attention to the revision due to Demetrius Triclinius and revisor p. The paper aims to offer the reconstruction of the passage, as implied by the manuscript colometry, focusing on metrical interpretation. This analysis shows a case of 'irregular responsion' $\delta = \text{pros}^\delta$ attested in the transmitted text, corrected and eliminated by modern editors in order to achieve a regular responsion.

Keywords: Euripides, *Suppliant Women*, Greek metre, Colometry, Philology.